

dunque una Chiesa della gioia, una Chiesa della festa, che possa rappresentare per ciascun uomo e donna di questo tempo un luogo di riconciliazione con se stessi, con la bellezza del mondo, con il destino ultimo dell'essere umano, che è apertura all'altro e a Dio. Sogno una Chiesa della festa che possa sanarci dai tanti germi di individualismo, di narcisismo, di cinismo, di depressione, di risentimento e di tristezza che coltiviamo e coccoliamo dentro di noi.

Un sogno così mi pare oggi più che necessario: è unicamente dalla forza di questo sogno, dall'eccesso di desiderio nel provare a realizzare una Chiesa così, una Chiesa della gioia, una Chiesa della festa, che troveremo il coraggio e la lena necessari per porre mano alle tante riforme così urgenti nella vita concreta delle nostre comunità, dal loro numero eccessivo alla scarsità di vocazioni sacerdotali e alla vita religiosa femminile, da un nuovo statuto della presenza dei laici al nuovo ruolo della donna nei luoghi ecclesiali delle decisioni, dalla formazione dei nuovi sacerdoti ai criteri per la scelta dei nostri pastori.

Spinti dal sogno e dall'impegno a realizzare una Chiesa della gioia, una Chiesa della festa, procederemo a queste riforme non per sconfitta o per resa a quanto ci sta capitando, non con un atteggiamento di disfatta o di risentimento, ma secondo quella logica che ben ha espresso lo scrittore francese Antoine de Saint Exupéry: «Se vuoi costruire una nave, non richiamare prima di tutto gente che procuri la legna, che prepari gli attrezzi necessari, non distribuire compiti, non organizzare lavoro. Prima risveglia invece negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà svegliata in loro questa sete, gli uomini si metteranno subito al lavoro per costruire la nave».

C'è dunque urgenza di risvegliare una tale nostalgia dell'allegria della fede, della grande gioia del credere, per riprendere temi cari sia a papa Francesco che a papa Benedetto XVI.

a cura di **Mauro Pizzighini**



Verso il Convegno Ecclesiale di Firenze 2015

5° APPUNTAMENTO DELLA CHIESA ITALIANA

Il primo atto della preparazione dell'evento è l'agile testo di *Invito*, indirizzato già nello scorso autunno a diocesi, associazioni, movimenti, Facoltà teologiche ed Istituti di Scienze Religiose per chiedere loro di lasciarsi coinvolgere in un percorso comune.

Sta entrando nel vivo la preparazione del Convegno Ecclesiale di Firenze, convocato dal 9 al 13 novembre 2015 sul tema "*In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo*". È il quinto appuntamento che la Chiesa italiana si dà per un convenire che permetta di fare il punto sul proprio essere ecclesiale in un tempo e un territorio. Un evento che si colloca, dunque, nella linea dei quattro importanti momenti precedenti: Roma 1976 (*Evangelizzazione e promozione umana*); Loreto 1985 (*Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*); Palermo 1995 (*Il vangelo della carità per una nuova società in Italia*); Verona 2006 (*Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*) e che intende mantenere un collegamento significativo con essi. Si tratta, infatti, di testimoniare un percorso capace di intrecciare la forza della continuità nell'elaborare uno stile di Chiesa con la duttilità necessaria ad

un tempo di profonde trasformazioni, per un paese oggi segnato da inedite "periferie esistenziali".

La costruzione del Convegno è affidata a un comitato organizzatore presieduto da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, efficacemente affiancato dai vicepresidenti mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, mons. Mansueto Bianchi, di Pistoia, mons. Antonino Raspanti, di Acireale e da mons. Nunzio Galantino; tra i membri della Giunta del Comitato vi è mons. Claudio Maniago, ausiliare di Firenze

Invito...

Il primo atto della preparazione dell'evento è l'agile testo di *Invito*, indirizzato già nello scorso autunno a diocesi, associazioni, movimenti, Facoltà teologiche ed Istituti di Scienze Religiose per chiedere loro di lasciarsi coinvolgere in un percorso

comune. Si tratta, infatti, – sottolinea nell'introduzione mons. Nosiglia – di «intraprendere insieme un cammino», in cui ciascuno «ha un patrimonio da condividere, fatto di esperienze, intuizioni, storie». Si tratta – continua il testo dell'*Invito* – di convenire per «esprimere sinfonicamente la comune e, insieme, sempre peculiare esperienza credente», nella sua capacità di comprendere e rinnovare l'umano. Si tratta, ancora, di «condividere la bellezza dell'essere insieme, in un clima di semplicità, di accoglienza e di partecipazione, nella splendida cornice di una città che è simbolo della grandezza dell'uomo, quando si lascia illuminare da Dio». È tempo, infatti, di «incontrarci in un luogo in cui esprimere sinfonicamente la comune e, insieme, sempre peculiare esperienza credente di ogni diocesi, per verificare la strada percorsa a partire dall'evento conciliare e valutare seriamente i risultati dei processi di cambiamento». La sfida è, in particolare, quella di verificare come la fede in Gesù Cristo possa meglio illuminare la realtà dell'umano – in un tempo in cui essa appare così discussa – mostrando tutta la propria feconda forza vivificante. Per farlo, occorrerà vivere quell'atteggiamento «cui richiama quotidianamente papa Francesco: leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore che Gesù ci ha insegnato».

La sede di Firenze appare in tal senso particolarmente propizia, come richiamo ad una stagione importante di incontro tra fede cristiana e umanesimo, che ha trovato espressione in significative testimonianze artistiche e urbanistiche. Un luogo che dice della bellezza che può emergere quando tale incontro sa declinarsi in modo fecondo, ma che richiama anche la complessità delle traiettorie che lo attraversano. Numerose le immagini, i luoghi, le realtà ecclesiali e culturali che consentiranno ai partecipanti di sperimentare una sorta di geografia della grazia, talvolta dimenticata. Numerose pure le esperienze di dialogo (ecumenico, interreligioso, culturale) sviluppate in essa nel corso della sua

storia, passata e recente. Firenze 2015 pone, dunque, la sfida di dispiegare nei diversi ambiti dell'umano la novità sperimentata in Gesù Cristo, ma di farlo con quell'attenzione all'interlocutore che si esprime in un ascolto attento e dialogico.

... a prendere la parola

Per favorire fin da subito uno stile di sinodalità dialogale, valorizzando al massimo le diverse voci della Chiesa italiana, l'*Invito* chiama fin d'ora a *prendere responsabilmente la parola*, proponendo contributi in vista dell'evento. Presentati entro il 10 giugno, essi potranno offrire uno spaccato della realtà ecclesiale italiana, consentendo di cogliere linee di lavoro e temi di rilievo per i vissuti delle comunità. A partire da essi si elaborerà il documento preparatorio del Convegno Ecclesiale, così come la stessa articolazione dell'evento.



Proprio per questo è stata inviata in questi giorni alle diocesi ed agli altri soggetti ecclesiali una *scheda*, che richiama anche la forma prevista dallo stesso *Invito* per i diversi contributi: non analisi onnicomprensive della realtà ecclesiale, ma piuttosto “doni”, che si desidera condividere con la Chiesa in Italia.

Si tratta cioè di individuare per ogni soggetto – in un attento percorso di discernimento condiviso – un'esperienza (più eventualmente un'altra, espressiva del mondo giovanile) che esprima efficacemente il rispettivo percorso ecclesiale. Essa andrà presentata in forma meditata, con un esame delle *difficoltà* che essa evidenzia, ma soprattutto delle *prospettive* elaborate per farvi fronte. Lo

scopo è quello di evidenziare come la fede in Gesù aiuti a far crescere l'umano, focalizzando l'attenzione su tre grandi *aree*: quella delle forme e dei percorsi di incontro con Cristo, quella delle difficoltà di credere ed educare, quella dei diversi luoghi in cui avviene l'esperienza di fede. Numerosi, d'altra parte gli *ambiti* in cui le stesse esperienze potranno collocarsi: la trasmissione della fede, la cura educativa, l'affettività, la generatività, la fragilità, la cittadinanza, il lavoro, la festa, la custodia del creato... La varietà di indicazioni che emergeranno da un simile sondaggio sarà preziosa per disegnare le prossime tappe di avvicinamento all'evento fiorentino.

Tappe di un percorso

Linee importanti in ordine all'evento e alla sua preparazione sono emerse intanto in due significativi recenti appuntamenti: la riunione del Comitato preparatore (Roma, 14-15 febbraio) e quella della Giunta (Roma, 3 marzo). Il primo – con oltre un centinaio di partecipanti, delegati delle diverse regioni ecclesiastiche, di associazioni e movimenti, del mondo della vita consacrata – si è articolato in momenti di plenaria e in lavori di gruppo; il secondo ha avuto al centro una riflessione sul senso dell'umanesimo cristiano, ma ha anche iniziato ad

orientare alcune scelte operative. È stata anche l'occasione per la presentazione del progetto del sito *web* del Convegno: Chiara Giaccardi ha sottolineato la rilevanza di tale strumento la cui logica partecipativa consente di valorizzare quanto emerge dall'intero popolo di Dio, offrendo al contempo stimoli per la riflessione; gli stessi contributi inviati vi potranno trovare spazio, nel mettere in comune i diversi doni che ogni soggetto ecclesiale vorrà condividere.

Una significativa vivacità ha caratterizzato anche il dibattito, con una grande varietà di interventi, che sarebbe impossibile sintetizzare; importante però sottolineare alcune li-

nee emerse, che accompagneranno i mesi che ci separano dall'evento. Il primo dato è l'importanza del *cammino* articolato che conduce al Convegno: la sua preparazione, la realizzazione e la successiva attuazione di quanto emergerà, coinvolgeranno l'intero popolo di Dio, nella varietà delle sue componenti. Essenziale il contributo di ognuna di esse: della freschezza dei giovani come della forza dell'età adulta e della saggezza della longevità; delle donne, come degli uomini; delle diocesi, come di associazioni e movimenti e delle congregazioni religiose. Per queste ultime si è sottolineata, in particolare, la prossimità tra l'evento di Firenze e la conclusione dell'*Anno della vita consacrata*, che papa Francesco aveva presentato ricordando che essa è "profezia": un'interazione costruttiva le cui dinamiche potranno favorire un approfondimento di tale realtà in termini di testimonianza alla pienezza dell'umano, secondo lo specifico stile di consacrati e consacrate.

Ciò che occorre – lo sottolineava mons. Nosiglia nel suo intervento di apertura al Comitato – è l'avvio di dinamiche di collaborazione e dialogo tra tutte le componenti: una sinfonia modellata sulla "coralità tipica della celebrazione eucaristica" in cui la varietà di ruoli e contributi «fa sentire partecipi e attivi protagonisti tutti i membri del suo popolo santo, intorno a Colui che sta al centro di tutto e per cui tutto si fa: il Signore Gesù Cristo deve dunque stare al centro del convenire».

Per un evento di Chiesa

Si desidera cioè dar vita – lo ha ben espresso nel corso del Comitato il II gruppo di lavoro, condotto da suor Giuseppina Del Core – ad "un evento di Chiesa", nel quale trovi espressione una realtà «che è in cammino, che attraversa la storia in un contesto socioculturale e politico complesso e delicato»; una realtà che sperimenta speranze e fatiche, risorse e difficoltà, ma che è soprattutto "mistero di comunione". Si desidera realizzare «un'esperienza ecclesiale in cui il convenire delle Chiese locali diventi spazio di ascolto della Parola, di

preghiera, di discernimento e di lettura della realtà. Uno spazio dove la Chiesa italiana narri l'esperienza del proprio essere in Cristo, del suo essere vicina all'uomo, del come abita il territorio, di quanto le stiano a cuore le periferie esistenziali, i poveri, i nuovi poveri, di come pone attenzione all'uomo e ai suoi bisogni profondi, della sua testimonianza concreta della "passione" di Dio nel suo bisogno di incontrare l'uomo, così come è, per stringerlo nell'abbraccio della sua misericordia».

Non a caso, numerosi interventi nel corso del Comitato hanno posto l'accento sulla figura di Gesù, sulla ricchezza di amicizia, di misericordia, di simpatia per l'umano che essa rivela. A partire da Lui (lo sottolineava già l'*Invito*) cogliamo un Dio che «non è l'Altro estraneo e irraggiungibile; è Padre, che – grazie all'inedita prossimità con l'uomo in Gesù Cristo – ci consente di riconoscerci figli, e dunque fratelli». È in tale prospettiva che può essere efficacemente colto anche il rapporto stretto tra la vita buona del Vangelo, che sta al centro del decennio sull'educazione, e il nuovo umanesimo: nel segno di una ritrovata fraternità possibile, di una nuova umanità mossa dalla passione per la relazione.

La stessa forma dell'evento dovrà dare espressione a tale istanza: mons. Nosiglia nel corso del Comitato sottolineava l'esigenza di realizzare – nella preparazione così come nel Convegno stesso – un «discernimento comunitario, frutto dello Spirito Santo e accolto con umiltà, da mettere alla base del dialogo e confronto reciproco». Ogni delegato dovrà cioè essere «posto in grado di parlare, dire quello che pensa e ha nel cuore, interloquire con gli altri per sperimentare la gioia della condivisione delle meraviglie di Dio», ma anche esaminare i problemi nella loro concretezza. In tale prospettiva il cammino verso Firenze si presenta come occasione importante per la Chiesa di Dio che è in Italia, per vivere un tempo di ascolto e di crescita, di condivisione della ricchezza di umanità donataci in Gesù Cristo e di testimonianza ad essa.

Simone Morandini

ESERCIZI SPIRITUALI

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

▶ **30 apr- 4 mag: sr. Myriam Manca sr. Fiorella Schermidori** "Corso di cetra e canto liturgico"

SEDE: Oasi Divin Maestro, Via Montanino 11 52010 – Camaldoli (AR); Tel. 0575.556016 – Fax 0575.556156 – e-mail: oasidm@aruba.it

▶ **18-24 mag: dom Mario Zanotti cam** "Dio ama, Dio persona, Dio salva. Cammino spirituale attraverso la lectio di brani evangelici"

SEDE: Oasi Divin Maestro, Via Montanino 11 52010 – Camaldoli (AR); Tel. 0575.556016 – Fax 0575.556156 – e-mail: oasidm@aruba.it

▶ **19-26 mag: p. Livio Pagani cp** "Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto (Gv 15,5)"

SEDE: Casa di spiritualità Villa Moretta, 38057 Pergine Valsugana (TN); Tel 0461 531366 – fax 0461 531189 – e-mail: centrospiritualita.pergine@istsorelle misericordia.it – www.istsorellemisericordia.it

▶ **20-29 mag: p. Enrico Simoncini s.i.** "A te anela la mia carne, come terra deserta. (Sal 62,2)"

SEDE: Villa S. Giuseppe Via di San Luca 24 – 40135 Bologna; Tel. 051.6142341; e-mail: vsg.bologna@gesuiti.it – www.villasangiuseppe.org

▶ **25-29 mag: sr. Gabriella Mian adGB sr. Paola Aiello sa p. Mario Marcolini s.i.** "Corso di introduzione all'accompagnamento spirituale personale (III° tappa)"

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 – 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 Fax 0424504577; e-mail: casa.esercizi.bassano@gesuiti.it – www.gesuiti.it/bassano

▶ **24-31 mag: dom Alessandro Barban cam** "Gesù e le donne nel vangelo. Trattati e specificità del discepolato femminile"

SEDE: Oasi Divin Maestro, Via Montanino 11 52010 – Camaldoli (AR); Tel. 0575.556016 – Fax 0575.556156 – e-mail: oasidm@aruba.it